

La possibilità di entrare è del 27%, l'anno scorso era del 24%
L'esame sarà a novembre, dopo tre mesi di didattica

Lezioni in aula e online Parte il semestre filtro per 3mila futuri medici arrivati da tutta Italia

IL REPORTAGE
CHIARA COMAI

All'ora di pranzo in via Chiabrera 27, l'ex sede del quotidiano *La Stampa*, c'è un fiume di giovani che si riversa in strada. «Tu hai capito qualcosa di chimica?» «Per me è solo un ripasso» «A me è sembrata fattibile, vediamo poi all'esame...». È il popolo dei quasi 3 mila iscritti al semestre filtro (2.900 per la precisione), cioè di coloro che vorrebbero entrare a Medicina e che quindi da ieri fino a novembre frequenteranno le lezioni universitarie preparatorie al test vero e proprio. È la seconda edizione della riforma del "semestre aperto" o "semestre filtro" ideato dalla ministra all'Università Anna Maria Bernini.

Quest'anno le possibilità di entrare si sono leggermente aumentate: potrà effettivamente iscriversi a Medicina e Chirurgia il 27% di chi tenta il test, un po' più dell'anno scorso che registrava un 24% di chance. Il motivo è semplice: da un lato ci sono meno candidati (2.900 rispetto ai 3.169 del 2025), dall'altro l'Università di Torino è riusci-

ta ad aumentare i posti passando da 547 a 575 disponibili quest'anno. Insomma, l'ateneo stesso è riuscito a rispondere anche alla richiesta del ministero di mettere a disposizione più posti, e anche a dare qualche possibilità in più a questi ragazzi.

Per essere precisi, sono 2.147 coloro che hanno scelto Medicina e Chirurgia. Ma i percorsi sono tre: ci sono anche Veterinaria, con 489 aspiranti su 122 posti, e Odontoiatria, con 263 iscritti e 44 posti. «Speriamo che quest'anno le scelte dei percorsi siano state un po' più consapevoli, perché l'anno scorso in tanti hanno avuto dei tentennamenti - dice Ezio Ferroglio, direttore del Dipartimento di Veterinaria - Forse bisognerebbe spiegare di più che tipo di lavoro andranno a fare, tra aspetti positivi e negativi».

Sulle scale del palazzo di via Chiabrera c'è la fotografia del futuro di questa professione. Chi con un panino, chi con la "schiscetta", chi con un pacchetto di crackers, ognuno con le sue speranze e tanta voglia di farcela. «So solo che vorrei fare Medicina, sulla professione sono ancora indeciso. Forse mi ispira il ramo chirurgico» dice Cristian Cochior, 19 anni, appena diplomato al liceo scientifico Cattaneo di Torino. Per lui, le

prime due lezioni di ieri sono state piuttosto semplici. «La mia scuola mi ha preparato tanto, ma mi rendo conto che non sia così per tutti». La cosa peggiore non è ripassare, ma seguire le lezioni in video. Succede perché gli insegnanti sono troppo pochi rispetto alla quantità di studenti. Quei 3 mila iscritti sono stati suddivisi in 6 sezioni con 13 aule. Ogni sezione ha 3 professori, uno per materia: Chimica, Fisica, Biologia. Questo significa che ogni lezione si svolge in un'aula fisica e viene trasmessa in altre due aule in diretta video. E certo, non è la stessa cosa. Non si possono fare domande e le distrazioni sono dietro l'angolo. «Ma non potevamo fare altrimenti: il problema grosso è la capienza delle aule» risponde Roberta Palombo, responsabile dei Servizi e della Didattica del Polo di Medicina. A oggi le aule sono quasi piene e contano 1.500 studenti, e questo significa che quasi la metà degli iscritti è rimasta a casa a seguire. Ma a ottobre comincia l'anno accademico per tutti e le aule a disposizione per Medicina diminuiranno ancora. «A quel punto faremo un sondaggio tra gli



Peso: 63%

iscritti per capire chi preferisce venire in presenza e chi no» spiega Palombo.

D'altronde, il fatto che il test d'ingresso sia stato spostato a novembre genera qualche incertezza anche organizzativa. «Avrei preferito sapere subito se ho passato il test, e in più anche trovare casa non è semplice perché la maggior parte degli affitti

per studenti dura 12 mesi» riflette Chiara Ampesi, 19 enne dalla Calabria. La sua amica Irene Giliberti, che abita in provincia di Ivrea, per que-

sti tre mesi farà da pendolare. «Poi si vedrà», dice.

E così, sono partiti i tre mesi di lezione preparatoria. Poi si vedrà a novembre chi davvero riesce ad entrare. Quest'anno tra gli iscritti a UniTo sono in 600 a riprovarci. «Questo modello blocca il futuro degli studenti per il primo semestre, e chi sbaglia a inserire la seconda scelta rischia di non fare nulla per tutto l'anno – riflette Palombo – D'altra parte, questi mesi servono per vivere l'università e capire come funziona, e questo è innegabile». —

Il nostro problema è la capienza delle aule. Dobbiamo trasmettere in video due lezioni su tre



ROBERTA PALOMBO
RESPONSABILE
DIDATTICA MEDICINA



Ieri è stato il primo giorno di lezione per gli aspiranti medici

ALBERTO GIACHINO/REPORTERS



Peso: 63%